vuole dedicarsi alle armi.
Stipendio o sia pensione per li studenti Legge, Medicina, Navigazione.
Indirizzo per lo stato ecclesiastico secolare e regolare.
Altro per la prattica del commercio, e consolati nelle piazze straniere.
Fondazione di un ritiro per il 3° Stato mediante la rifforma e riunione de' monasteri di monache. Interino spediente per le figlie educande.
Instituzione di una nuova Gionta amministratrice delli introiti, e dispensatrice dei sussidi.
/c1v/ Annotazione
È stato approvato il destino delle 10 dispense del Grande Spedale.
La preferenza ai nobili per li consolati esteri da conferirsi in attendenza.
Ristabilito l'impiego di Generale delle Poste, non ancora quello di Istoriografo della Repubblica.
Prorogata per un anno la legge de' governi onde proporne una nuova a tempi correnti più conforme.
Se nulla propose la Gionta commissionata per la educazione o ritiro delle femine di famiglia ascritta ciò fu per mancanza di risposta dal Magistrato delle Monache all'interpello fattogli in forza di decreto autorizzativo del Trono serenissimo.

MARIA XYDA

FAMIGLIE GRECO-GENOVESI TRA GENOVA E CHIOS

Dopo la partenza ufficiale dei Genovesi dall'isola di Chios nel 1566 la collaborazione degli abitanti di Chios con loro continua a Galata, Genova e in altre città commerciali e portuali.

La collaborazione commerciale si arricchisce di altri legami familiari tramite matrimoni e tramite l'unione di società e di armi.

Si nota quindi la formazione di una comunità «internazionale» che consiste in famiglie potenti, inquiete e attive le quali influenzano moltissimo, si potrebbe dire che determinano il profilo della società e della amministrazione di Chios.

A questo punto vorrei richiamare l'attenzione sulla frase contenuta nell'interessantissimo intervento del preg.mo conte Cattaneo Mallone, che ha concluso il Convegno, cioè che la storia delle famiglie di Genova è la storia della città.

Possiamo affermare con certezza la stessa cosa anche per quanto riguarda Chios, la quale è stata per 220 anni una delle più importanti colonie genovesi.

Le famiglie che si sono formate dall'unione degli abitanti dell'isola con stranieri (principalmente italiani) hanno viaggiato in tutto il mondo creando importanti società commerciali a Genova, Livorno, Trieste, Mar Nero e più tardi in India, a Londra ecc.

La mappa di queste famiglie è immensa, molto complessa e interessante, caratterizzata dal fatto che il punto di riferimento per tutte è Chios, anzi una parte determinata dell'isola, Campos.

È lì che le famiglie possiedono la «casa», una torre e un podere che mantengono e ai quali fanno riferimento e ritorno dai loro lunghi viaggi.

Queste «case» costituiscono i simboli delle famiglie e non la loro proprietà produttiva. Sono grandi case signorili, molto belle, l'architettura delle quali porta evidenti le caratteristiche presenti nell'area in cui la famiglia svolgeva le proprie attività.

Dopo aver letto due libri riguardanti le famiglie provenienti da Genova e da Chios, sono giunta ad alcune conclusioni circa questa comunità «internazionale», che prosperò tra il XVII e il XIX secolo, e in particolare circa le famiglie greco-genovesi tra Genova e Chios.

Nel libro di M.G. Scorza, *Le famiglie nobili genovesi*, Genova 1924, incontriamo le famiglie Argenti, Cicala, Coronata, Correggia o Correggio, Gianini, Giustiniani o Giustignani, Grimaldi, Salvago, Vitali o Vitale e Zaccaria.

I nomi di queste famiglie appaiono su documenti in qualità di proprietari di chiese o terreni o stabili oppure vengono riferiti nel *Libro d'oro* curato e presentato nel 1955 da F. Argenti.

Delle famiglie sopranominate il nome degli Argenti, Coressi, Grimaldi e Salvago appare anche nel *Libro d'oro.*

Tutti i nomi di queste famiglie esistono ancora nella Chios odierna ed il fatto che colpisce di più anche nella Genova odierna.

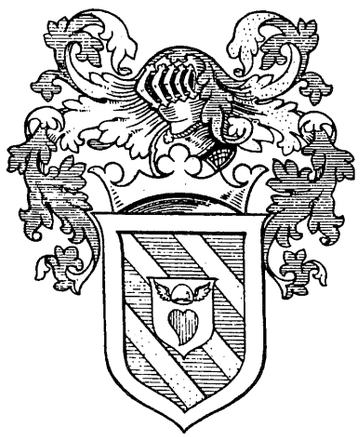
Confrontando le armi delle famiglie Argenti, Coressi, Grimaldi, Salvago secondo il *Libro d'oro* e secondo il libro di Scorza si osservano poche o nulle differenze.

Libro d'oro della Nobiltà di Chios (1955)

Argenti: Arma.
Inquartato al 1° e 4° d'argento con 2 linee spezzate d'azzurro e al 2° e 3° d'azzurro alla croce d'argento, accantonato da quattro stelle d'oro.
Motto: *ΣΠΕΥΔΕ ΒΡΑΔΕΩΣ*
Sostegni due caprioli.

Coressi: Arma.
Bandato d'azzurro e d'oro, con scudo d'argento caricato di un cuore al naturale sormontato da un elmo alato d'oro. Corona da patrizio.

CORESSI



ΚΟΡΈΣΗΣ

Fig. 1

Grimaldi: Arma.
Fusato di 24 pezzi di rosso e d'argento abbassato sotto un capo d'oro all'aquila nascente di nero. Corona da conte sormontata da un cimiero costituito da un'aquila nascente.

GRIMALDI

ΓΡΙΜΑΛΔΗΣ

Fig. 2

Salvago: Arma.
D'oro alla rotella di nero caricato di un leone d'argento.
Alias. - Di nero al leone d'argento.

ANGELO M.G. SCORZA

Argenti: Arma.
D'argento a due caprioli d'azzurro.
Alias. - D'argento a due caprioli di rosso.

Caressi: Arma.
Bandato d'azzurro e d'oro ad un cuore sul tutto di rosso coronato d'oro.

Grimaldi: Arma.
Fusato di 15 pezzi di rosso e d'argento.

Salvago: Arma.
D'oro alla rotella di nero caricata di un leone d'argento.
Alias. - Di nero al leone d'argento.

Concludendo, e se mi è permesso uscire dal tema del Convegno, vorrei riferire di una personalità che nonostante fosse originaria di Chios, tuttavia è nata, vissuta e ha lavorato a Genova. Si tratta di Stamaty D. Rodocanachi *, figlio del console di Grecia, nato a Genova, in via Caffaro, il 29 maggio 1891. Ha compiuto i suoi studi a Genova, ha combattuto per la Grecia nelle guerre del 1914 e 1918 e fece ritorno a Genova nel 1922 - 23 ove si occupò sistematicamente di pittura. Nel 1930 si sposò con Lucia Morpurgo e morì a Genova il 16 maggio 1958. La sua opera faceva riferimento soprattutto al paesaggio italiano e in misura minore a quello greco, ed è nota in Italia e in altre parti del mondo ove St. Rodocanachi aveva esposto.

Oltre alla sua opera pittorica. St. Rodocanachi con la sua fisionomia gentile, la sua attiva e distinta presenza, la cultura, la moralità e onestà rivestì un ruolo importante nella vita culturale di Genova fino alla metà del nostro secolo.

Lo ricordo poiché in lui sono presenti le caratteristiche di ambedue le culture che lo hanno generato: quelle della dolce e gentile Chios e quelle della dinamica e intraprendente Genova.

* Dal catalogo delle opere di P.S. Rodocanachi.

CESARE CATTANEO MALLONE

LA FAMIGLIA MEDIOEVALE A GENOVA E IN LIGURIA

In un recente studio sui nobili di Novi Ligure [1], nel commentare un interessante documento del 1324 [2] in cui il vescovo di Tortona, Tiberio della Torre, arbitrando le controversie tra gli alberghi novesi Bianchi (guelfi) e Cavanna (ghibellini) impone loro, allo scopo di «maggiore unità», di assumere entrambi il cognome De Franchi, avevo scritto che evidentemente già all'inizio del '300 vi era l'uso di fondere sotto un unico cognome diverse famiglie. Ma soprattutto avevo rilevato che i nostri antenati attribuivano al fatto di portare lo stesso cognome un'importanza determinante lasciando intravvedere una mentalità diversa da quella attuale. Successivamente l'amico Giovanni Lajolo di Imperia mi ha fatto conoscere dei documenti relativi a due vertenze insorte una in seno alla famiglia Aicardi e una in seno alla famiglia Ricca, entrambe di Porto Maurizio [3], dove, in ambi i casi trattandosi di questioni nate tra membri della stessa famiglia, si chiede di applicare la procedura prevista dal *Volumen* delle leggi di Genova per le «Albergarie» e cioè di risolvere la questione tramite arbitrato.

Mi sono anche ricordato che anni fa mi era venuta sott'occhio una petizione, datata 15 settembre 1445, di Cristoforo Gambaro al Doge Raffaele Adorno e ai Padri del Comune [4], in cui si chiedeva di dirimere una questione di eredità nella famiglia Gambaro secondo le leggi dell'Albergo (App. A). Inoltre da un documento del 1453 [5] risulta che il mercante Francesco *de Franciscis*, per il quale il fratello aveva chiesto all'Ufficio di Mercanzia la condanna a pagare la quarta parte di un «fardello» di seta, oppone che la vertenza deve essere risolta con la procedura delle leggi dell'Albergo.

Ho quindi ricercato la normativa in questione.

Per ora non ho trovato alcun riferimento nelle precedenti leggi vigenti a Genova, ma negli Statuti del 1413 l'argomento è affrontato nei suoi dettagli sia di merito che di procedura. Il lettore troverà in appendice (App. B) il testo delle rubriche relative. In pratica